



Bologna, 9 giugno 2020

Al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri  
Prof. Avv. Giuseppe Conte  
PEC: presidente@pec.governo.it

Al Signor Ministro degli Affari Esteri  
On.le Luigi Di Maio  
gabinetto.ministro@cert.esteri.it  
segreteria.ministro@cert.esteri.it

Al Signor Ministro della Giustizia  
On. Avv. Alfonso Bonafede  
PEC: gabinetto.ministro@giustiziacert.it  
PEC: capo.gabinetto@giustiziacert.it

Alla Presidente f.f. del CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE  
Avv.ta Maria Masi  
Mail: presidenza@consigionazionaleforense.it

Al Coordinatore dell'ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE ROMA  
Avv. Giovanni Malinconico  
Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news

Ai Sigg.ri Presidenti delle Unioni Regionali Forensi

Ai Sigg.ri Presidenti degli Ordini Forensi d'Italia

**SOLIDARIETA' AI COLLEGHI AVVOCATI TURCHI INGIUSTAMENTE DETENUTI**

L'Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense dell'Emilia-Romagna rileva che ancora oggi, nonostante la mobilitazione e gli appelli di moltissimi Organismi nazionali e internazionali, prosegue l'ingiusta detenzione di

centinaia di Avvocati turchi accusati solo a causa del libero esercizio della professione e ingiustificatamente esclusi anche dal provvedimento di amnistia recentemente approvato in Turchia per ridurre il sovraffollamento carcerario e l'ulteriore propagarsi del virus Covid-19.

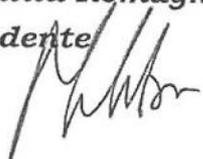
In tal senso condivide la delibera del Consiglio Nazionale Forense in data 21 aprile 2020, alla quale si associa ribadendo il fermo principio che i principi di autonomia, libertà ed indipendenza, costituiscono valori irrinunciabili e comuni su cui si fonda la professione di Avvocato tanto che, su tali presupposti l'anno 2020, è proclamato "Anno dell'Avvocato in pericolo nel Mondo".

**L'Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense dell'Emilia-Romagna, quindi, rinnova al Governo Italiano l'invito a intervenire** per via diplomatica presso il Governo turco affinché gli Avvocati detenuti vengano immediatamente liberati, posto che il protrarsi della detenzione in carcere e lo sciopero della fame in atto da mesi dallo stato e la condizione di totale isolamento ha, purtroppo, ormai compromesso la salute psico-fisica dei Colleghi.

Si dispone la trasmissione della presente delibera alla Presidenza del Consiglio, al Ministero per gli Affari, Esteri, al Consiglio Nazionale Forense, all'Organismo Congressuale Forense, alle Unioni Regionali e ai Consigli degli Ordini Italiani.

**Unione Regionale dei Consigli degli Ordini Forensi  
dell'Emilia Romagna - URCOFER**

**Il Presidente**





Bologna, 9 giugno 2020

Al Signor Ministro della Giustizia  
On. Avv. Alfonso Bonafede  
PEC: gabinetto.ministro@giustiziacert.it

Al Capo di Gabinetto  
Dott. Mauro Vitiello  
PEC: capo.gabinetto@giustiziacert.it

Al Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi  
Dott.ssa Barbara Fabbrini  
PEC: prot.dog@giustiziacert.it

Al Direttore Generale del personale e della formazione  
Dott. Alessandro Leopizzi  
E mail: dgpersonale.dog@giustizia.it

Al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura  
On. Avv. David Ermini  
PEC: protocollo.csm@giustiziacert.it

Al Sig. Presidente della Corte di Appello di Bologna  
Dott. Roberto Aponte  
PEC: prot.ca.bologna@giustiziacert.it

Al Sig. Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna  
PEC: procuratoregenerale.pg.bologna@giustiziacert.it

Alla Presidente f.f. del CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE  
Avv.ta Maria Masi  
Mail: presidenza@consigionazionaleforense.it

Al Coordinatore dell' ORGANISMO CONGRESSUALE FORENSE ROMA  
Avv. Giovanni Malinconico  
Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news

Ai Sigg.ri Presidenti delle Unioni Regionali Forensi

Ai Sigg.ri Presidenti degli Ordini Forensi d'Italia

**L'Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense dell'Emilia – Romagna**, con profondo sconcerto, ha preso atto dei diversi comunicati recentemente indirizzati dalle Organizzazioni Sindacali dei dipendenti pubblici (cd. Funzione Pubblica) sia al Ministero della Giustizia, sia ai Capi di diversi Uffici Giudiziari distrettuali.

Il tenore di tali interventi si risolve, per lo più, in uno sconsiderato e offensivo attacco all'Avvocatura italiana e alle sue istituzioni, accusate di richiedere il ritorno al lavoro nelle Cancellerie e la ripresa della celebrazione delle udienze nelle Aule di Giustizia ad esclusiva tutela di propri presunti privilegi o di fonti di guadagno.

Ma più di ogni altra cosa ha sorpreso il tono obliquo (a dir poco..) con il quale le OO.SS. hanno richiesto *“il deciso intervento di codesta Centrale Amministrazione affinché la dirigenza degli uffici, resa edotta sulle proprie responsabilità in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, nella riorganizzazione dei servizi imposta dalla ripresa delle udienze applichi la normativa emergenziale vigente, previo confronto con le organizzazioni sindacali territoriali, le RSU ed i RLS, evitando ingiustificati cedimenti rispetto ad indebite pressioni provenienti dall'esterno”* (così testualmente recita il Comunicato che FP CGIL, CISL FP e UIL PA hanno inviato agli organi apicali del Ministero della Giustizia).

Un linguaggio che da anni non si riscontrava anche nelle vertenze sindacali più aspre e che travalica le più spregiudicate spinte corporative.

Un linguaggio, soprattutto, che evidenzia una distanza siderale rispetto all'abnegazione dei lavoratori di altri comparti, come ad esempio quello “sanitario”, che in questi mesi hanno garantito al massimo livello possibile la nostra salute.

Ricordiamo, allora, che nel corso dell'emergenza sanitaria, l'Avvocatura - senza i fantasiosi privilegi inventati da qualche mente troppo feconda - ha continuato a svolgere la propria insostituibile funzione garantendo ai cittadini *“il diritto di avere dei diritti e di azionarli in giudizio”*. In questo ci riferiamo, soprattutto, ai diritti delle fasce deboli ed esposte e dei detenuti, ai quali era ed è doveroso garantire senza interruzione la tutela giudiziaria, nel rispetto della Costituzione.

In questo contesto gli Ordini Forensi, quali rappresentanti istituzionali dell'Avvocatura, hanno svolto con impegno l'incarico previsto dall'art. 83 comma 6° del D.L. cd. “Cura Italia” di concertare con i Capi degli Uffici Giudiziari e le Autorità Sanitarie le misure organizzative necessarie per consentire la trattazione degli affari giudiziari nel modo più ampio possibile e nel rigoroso rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie.

Tutto questo è stato fatto con senso di responsabilità, senza retorica e solo nella consapevolezza che l'Avvocatura resta un pilastro della tenuta sociale e democratica del Paese.

E' venuto ora il momento di guardare avanti, visto il progressivo e speriamo duraturo miglioramento della situazione epidemiologica, che ha consentito la ripresa di tutte le attività economico-sociali del Paese.

Quindi anche la Giustizia – **quale servizio pubblico essenziale anche alla ripresa dell'economia** - deve ripartire in modo celere e organico, sia nelle attività processuali (soprattutto con l'incremento delle udienze da trattarsi in compresenza fisica delle parti), sia in quelle di cancelleria (ad esempio con la riduzione quantitativa del ricorso allo smart working, fatte salve le esigenze famigliari o mediche).

**Con la sola eccezione dei casi in cui ciò sia motivatamente impossibile per persistenti esigenze di natura sanitaria. E senza altri pretesti.**

Su questo – cioè sul rispetto dell'effettività dei diritti costituzionale di difendersi e di agire in giudizio – l'Avvocatura eserciterà un controllo puntuale e inflessibile.

Per queste ragioni **l'Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense dell'Emilia – Romagna**

#### **SI ASSOCIA**

alle richieste in tal senso già formulate al Ministro della Giustizia dal Consiglio Nazionale Forense, quale rappresentante istituzionale dell'Avvocatura e dall'Organismo Congressuale Forense e

#### **INVITA**

gli stessi, nell'ambito delle rispettive funzioni e prerogative, a proseguire nell'opera di incessante sollecitazione di tutti gli interlocutori affinché vengano perseguiti i suddetti obiettivi

#### **CHIEDE**

al Ministro della Giustizia, ai Dirigenti degli Uffici direttivi del Ministero della Giustizia e ai Magistrati al vertice degli Uffici Giudiziari di dar corso ai provvedimenti e adempimenti più idonei per riattivare al massimo livello possibile il Servizio Giustizia, fatto salvo il rispetto – ove persistenti - di motivate esigenze di natura sanitaria.

Con i migliori saluti.

**Unione Regionale dei Consigli dell'Ordine Forense dell'Emilia- Romagna**

**Il Presidente**

**Mauro Cellarosi**

